



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/06/13	Kyenge e la Cirenaica 'meticcia' Un cous cous in strada con Prodi	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	10/06/13	La citta' multi-etnica abbraccia la Kyenge	4



Kyenge e la Cirenaica «meticcia» Un cous cous in strada con Prodi

Immigrati, anche l'ex premier si schiera per il diritto di cittadinanza

di SIMONE ARMINIO

PRIMO bulgaro, secondo dello Sri Lanka, pane eritreo e un sorso di albana «per sentirsi più allegri». Sorride Romano Prodi, al 'tavolo della autorità' improvvisato sotto la tenda di un parrucchiere, in via Bentivogli, con la ministra Cécile Kyenge. Tutto attorno la festa multietnica della Cirenaica è un tripudio di stand gastronomici, balli e musiche dal mondo. «La fotografia dell'Italia è questa — spiega lei —: un paese meticcio, fatto di persone diverse ma con tante cose da offrire».

Una bella sfida: «Ho la responsabilità di essere il primo ministro straniero», avverte la Kyenge, ribadendo: «Agli attacchi non rispondo per dare un segno di cambiamento nella dialettica. Vorrei far capire che di fronte a insulti razzisti dovrebbe sentirsi offeso ogni italiano, non io».



FESTA
A sinistra, Romano Prodi e Milena Naldi. A destra, un momento della festa

Nel pubblico tante le facce amiche: «Persone con cui ho fatto un pezzo di strada, e che mi hanno accolta al mio arrivo in Italia. E io sono al Governo anche per diffondere le buone pratiche della mia regione, l'Emilia-Romagna».

Parole «bellissime» per l'ex premier Prodi, che difende lo Ius soli, ovvero il diritto alla cittadinan-

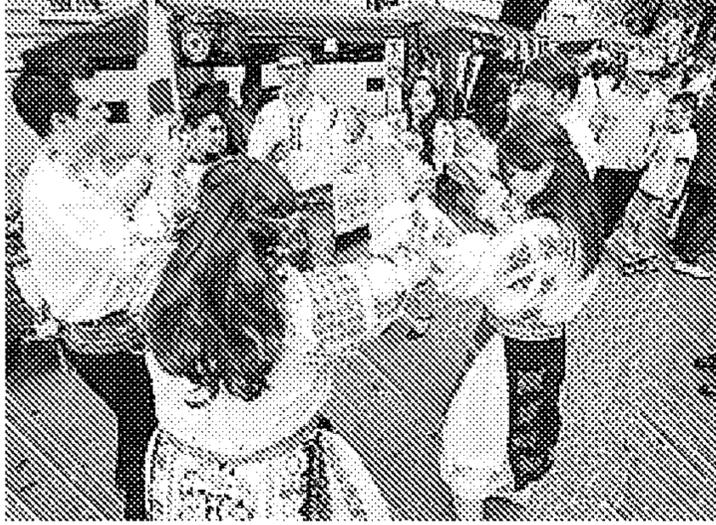
za per i bimbi nati in Italia da genitori stranieri: «Ne abbiamo bisogno». Poi scherza: «Questa è una festa multietnica, ma io voglio esprimere un principio 'etnico' della Cirenaica: a tavola tagliatella lunga e discorsi brevi...».

AL SUO arrivo, la Kyenge ha fatto un lungo giro tra gli stand, ac-





Direttore Responsabile: Giovanni Morandi



compagnata da Roberto Morgantini, vicepresidente dell'associazione Piazza grande. A fare gli onori di casa Milena Naldi, presidente del Quartiere San Vitale. C'è anche l'assessore comunale al welfare Amelia Frascaroli con la fascia tricolore a fare le veci del Sindaco, impegnato con il presidente Napolitano. che dal palco

lancia un appello sul Cie: «Spero che a Bologna non riapra più, un gesto simbolico per dimostrare che sono sbagliati».

LA KYENGE, a suo agio più tra la folla che sul palco, è protetta da guardie del corpo attente a non interrompere il contatto con la gente. Tutti vorrebbero offrirle da mangiare. Moltissimi, stranieri e italiani, la ringraziano. Una signora bolognese se la stringe: «Lei per noi è una boccata di ossigeno». Cecile Kyenge ringrazia tutti e si emoziona davanti alle studentesse straniere delle scuole bolognesi. La più piccola dice: «Sono tunisina, amo il mio paese d'origine e amo anche l'Italia, che mi ha dato tutto. Ma ho un sogno: vorrei poter essere cittadina, ed eleggere i miei politici». Milena Naldi replica: «Per il momento siamo orgogliosi di darti la cittadinanza della Cirenaica».





La città multietnica abbraccia la Kyenge

Il ministro: "Sono una di voi". Prodi: "Abbiamo bisogno dello ius soli"

LORENZA PLEUTERI

STRETTE dimano. Applausi. Piatti e prodotti tipici. Assenze che si notano e presenze apprezzate, come quella dell'ex premier Romano Prodi, accompagnato da moglie e nipoti. Discorsi e interventi legati a un tema che in via Bentivogli raccoglie solo consensi: il riconoscimento dello ius soli per i figli dei migranti nati e cresciuti in Italia. E lei, il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, che si ferma a ogni stand, ascolta tutti, risponde, si presta a farsi fotografare accanto a italiani e stranieri, bambini e pensionati, gruppi in costumi tradizionali, famiglie intere. «E chi lo trova più un rappresentante del Governo che ci tratta da pari? Cécile è una boccata di ossigeno». Le guardie del corpo, poco allenate a rapportarsi con una rappresentante delle istituzioni che sta in mezzo alla folla e non si ritrae, lasciano fare. L'abbraccio è corale.

E' stata una festa di gente e per la gente, nel quartiere simbolo della Cirenaica, quella che ieri ha colorato il cuore multietnico del rione arrivato alla boadei cent'an-

"Questo quartiere è il punto di partenza per far capire la nuova fotografia dell'Italia"

ni. Bancarelle di 65 associazioni. Cibi di quattro continenti. Tavolate per il pranzo all'aperto, complicato dalla pioggia. Le scuse per la defezione del sindaco Virginio Merola, impegnato con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e sostituito dall'assessore Amelia Frascaroli. Poi, dal palco delle autorità, parole chiare, dirette. «Sono da questa parte - dice il ministro Kyenge - ma vedo il mio viso tra voi. Ho fatto tanta strada con molte persone che sono qui, grata per l'accoglienza e per il calore. Questo è un punto di partenza per far capire quale è la nuova fotografia dell'Italia. Siamo un Paese meticcio che ha tantissime cose da offrire al mondo intero. Per uscire da crisi economica e emergenza sociale bisogna lavorare per valorizzare le diversità, che sono la nostra ricchezza. E bisogna rafforzare la cittadinanza, dentro cui stanno i diritti. Un milione di bambini stranieri nati qui aspettano una risposta».

«Un intervento splendido»,

La festa



IL PRANZO

Il ministro Kyenge ha pranzato alla festa assieme a Romano Prodi e alla moglie Flavia. In via Bentivogli gli stand di 65 associazioni



GLI INCONTRI

Cécile Kyenge ha visitato tutti gli stand allestiti per la festa multietnica. Molti dei partecipanti indossavano costumi tradizionali





Direttore Responsabile: Ezio Mauro

commenta Prodi, a fianco del ministro a tavola e anche sul fronte dello ius soli. «L'idea che ci possa essere gente che nasce e vive in Italia, e non sia cittadina, è un po' strana. Servono serie modalità di applicazione. Ma se vogliamo avere un Paese che funzioni, ne abbiamo bisogno». E c'è bisogno, sempre secondo l'ex premier, che «si faccia la festa della cittadinanza, con una cerimonia formale e

con la consegna di una copia della Costituzione ai nuovi cittadini». I bambini e i ragazzi che si alternano sul palco amplificano il messaggio. Fatima, studentessa «italiana e insieme marocchina», sostiene: «Vorrei avere gli stessi diritti dei miei compagni, a partire dal voto, e non esser più costretta a stare in fila per ore per chiedere ogni due anni il rinnovo del permesso di soggiorno, con la

paura che me lo neghino. Invece per lo Stato italiano - amara conclusione - noi dovremmo essere sempre con la valigia pronta». Nelle retrovie il malumore è per questioni cittadine, ritenute «fuori linea rispetto a tanti bei discorsi»: «l'esclusione dalla partecipazione al referendum sul finanziamento alle scuole private» e «la cancellazione del mercatino multietnico della Montagnola».

La Lega, chiedo un confronto al ministro, torna intanto a dire no al riconoscimento dello ius soli. E su Facebook scivola per la seconda volta Alessandro Dalrio, consigliere Pdl di quartiere. Apostrofa il sindaco con l'epiteto "terun", ore se la prende con Cécile Kyenge, dandole della meticcica e scrivendo il termine ministro tra virgolette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RITRATTO
Il ministro Cécile Kyenge alla festa della Cirenaica con Romano Prodi e Roberto Morgantini, attorniata da bambini

La città multietnica abbraccia la Kyenge

Il ministro: "Siamo di qui". Prodi: "Abbiamo bisogno dell'ius soli"

